

Benedini si schiera a fianco del prefetto

MAURIZIO GIANNATTASIO

Bruno Ferrante, prefetto di Milano, si prepara «con animo sereno» all'incontro di oggi con il ministro dell'Interno, Enzo Bianco e intanto incassa la piena solidarietà di Assolombarda tramite le parole del presidente Benito Benedini: «Ferrante è un ottimo prefetto ed è stato uno dei grandi protagonisti del Modello Milano per la sicurezza. Sarebbe un grave errore sottovalutare la sua accorata denuncia». Giornata tranquilla per il rappresentante del governo a Milano. Ieri ha partecipato alla celebrazione della ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei carabinieri. Poche parole per commentare la giornata cruciale che lo attende oggi al Viminale: «Con il ministro dell'Interno c'è un ottimo rapporto. Abbiamo lavorato insieme e collaborato. Domani (oggi per chi legge, ndr) andrò a Roma dal ministro con animo sereno. Non c'è stata alcuna polemica personale. Ho sempre avuto un grande rispetto del ministro». Intanto, dopo la denuncia sui rinforzi assegnati e poi subito portati via, dopo il grido d'allarme sull'isolamento istituzionale, continuano a susseguirsi gli attestati di sostegno al prefetto. Dopo le forzate politiche che trasversalmente hanno lodato il comportamento di Ferrante è la volta del

massimo rappresentante degli industriali lombardi.

Presidente Benedini che ne pensa del grido d'allarme di Ferrante?

«Sarebbe un grave errore sottovalutare la sua accorata denuncia. Il segnale di isolamento lanciato da Ferrante desta molta preoccupazione. Un tutore della sicurezza non può e non deve essere lasciato solo nella sua difficile battaglia contro la criminalità. Perché sappiamo bene che sul tema sicurezza non si può mai abbassare la guardia».

Dunque lei giudica positivamente l'esperienza del Modello Milano per la sicurezza?

«Il numero dei reati in città nel 2000 è nettamente calato rispetto al 1999 di circa il 25 per cento. Un dato molto importante per la cittadinanza. Perché la criminalità e l'ordine pubblico restano sempre i problemi prioritari della

gente. La richiesta di sicurezza non scema mai, è sempre pressante perché è un diritto democratico che va garantito dallo Stato, destinando uomini, risorse e intelligenze».

Ciò che non è successo a Milano?

«Sentire il prefetto denunciare che a Milano ci sono circa 500 agenti in meno rispetto al 1999 allarma molto chi in questa città vive e lavora gestendo attività produttive e commerciali. Non capisco pertanto la decisione del ministro degli Interni di richiamare gli uomini».

Cosa si augura?

«Poiché i problemi della sicurezza si risolvono attraverso la collaborazione e la coesione delle diverse istituzioni ci aspettiamo che Roma comprenda le necessità di Milano e presti molta attenzione alle problematiche espresse dal

prefetto. Che sono quelle sentite da tutta la città».

Quale è stata la carta vincente del Modello Milano?

«Il prefetto, oltre al sindaco, ha avuto il grande merito di coinvolgere in questo progetto tutte le istituzioni. Compresi noi. Tutti quanti insieme e con l'opera meritoria delle forze dell'ordine abbiamo collaborato insieme per la soluzione di questo problema».

Perché come Assolombarda vi siete sentiti coinvolti?

«Per attrarre gli investimenti dall'estero, di cui l'Italia è carente - penso soprattutto al Mezzogiorno - occorre dare risposte positive non solo alla pressione fiscale o alle carenze infrastrutturali, ma anche alla questione sicurezza».

È sufficiente?

«No. Troppe volte in Italia il lavoro di polizia e carabinieri viene vanificato da una giustizia vergognosamente lenta, travolta da un lavoro immane, costretta a gestire milioni di processi. In questo marasma di carte, di procedimenti e di registrazioni burocratiche le responsabilità si perdono, si confondono e vengono annegate. Questo è l'altro male dell'Italia e di riflesso di Milano».

Presidente propone un Modello Milano anche per la giustizia?

«Per la giustizia non saprei, ma per la burocrazia sicuramente sì. Ma per non vanificare l'opera meritoria di personaggi come il prefetto Ferrante e delle forze dell'ordine, l'Italia si deve dotare con urgenza di un quadro legislativo che consenta la certezza del reato e la certezza dell'espiazione della pena».



Benito Benedini

*Il presidente
di Assolombarda:
«Un errore sottovalutare
la sua denuncia»*



Il prefetto Bruno Ferrante oggi incontrerà il ministro degli Interni Enzo Bianco

*Oggi Ferrante ricevuto
dal ministro Bianco:
«Mi sento sereno, con lui
non c'è stata nessuna
polemica personale»*